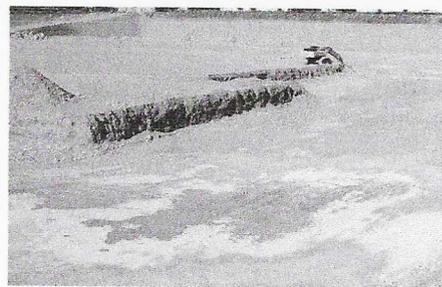


IL PROGETTO Dopo la Bassa i programmi di riconversione coinvolgeranno anche l'hinterland

Le cave esaurite serbatoi d'emergenza anti-siccità

I bacini saranno utilizzati per alimentare l'irrigazione dei campi d'estate e mitigare le alluvioni in autunno
Anche Mazzano e Castenedolo tra i siti selezionati

Spezzare il circolo vizioso della siccità che ogni estate minaccia i raccolti intensivi di mais, scacciare la tentazione di riempire di rifiuti le cave esaurite come avvenuto nell'ultimo mezzo secolo, imporre una tregua alla guerra dell'acqua fra agricoltori e operatori turistici delle località affacciate sui laghi. Ma anche mitigare il rischio del dissesto idrogeologico alimentato dai cambiamenti climatici. Sono molteplici gli obiettivi del progetto della Regione di rigenerare i bacini estrattivi dismessi facendoli diventare dei mega serbatoi idrici. Dell'idea si parlava da anni, ma ora i tempi sembrano maturi per trasformare un problema in un'opportunità. La fase di gestazione dell'operazione proposta dall'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi si è esaurita nel corso dell'ultimo anno. Ora si passa alla fase operativa. Attraverso un doppio studio è stata individuata una rosa di cave dismesse ideali per l'integrazione della risorsa irrigua e il miglioramento della difesa idrogeologica. I bacini si trovano a Palazzolo, Travagliato, Mazzano e due rispettivamente ad Erbusco. A Calcinato e Castrezzato l'operazione è già stata finanziata con 7 milioni e 600 mila euro, altri 260 mila euro verranno erogati dal Consorzio. Il prossimo bacino da trasformare in giacimento di oro blu sarà nel territorio di Mazzano. Anche in questo caso la riconversione sarà double face. Durante i periodi estivi i giacimenti svuotati di terra e ghiaia diventeranno delle vasche di raccolta delle acque piovane per poi essere convogliate alla rete di canali e vasi che si innerva verso la Bassa. In autunno e inverno le cave svuotate saranno impiegate per contenere in caso di temporali le piene dei corsi d'acqua. Le altre cave dismesse sono localizzate ancora a Travagliato, Collebeato, Paderno, Serle, Berlingo, Adro, Paitone, Nuvolera, Chiari e Ghedi. Tre quelle a Capriano e a Rezzato, due a Cazzago, a Montichiari e in città, ben cinque a Castenedolo. Per un totale complessivo di 1 milione 659.057 metri quadrati. La risorsa acqua è vitale per l'agricoltura del futuro e «trovare metodi innovativi, ecocompatibili ed efficaci di integrazione idrica è fondamentale», si legge nello schema del progetto. Negli ultimi anni i periodi sempre più frequenti di carenza idrica hanno comportato una riduzione dell'acqua. E spesso i Consorzi di bonifica sono stati obbligati a chiudere i «rubinetti», provocando danni per l'agricoltura. A regime i contenitori naturali, una volta riempiti, sarebbero potenzialmente in grado di dissetare fino al 30% dei circa 60 mila ettari (degli oltre 100 mila di superficie agricola complessiva) di campi irrigati della provincia. Un'area coltivata che necessita ad ogni stagione di 460 milioni di metri cubi d'acqua, stando al Piano di tutela idrico redatto dalla Regione. .



Le cave dismesse diventeranno un serbatoio d'acqua durante i periodi di siccità e un baluardo contro le alluvioni